

ROMA - TEATRO COSTANZI

---

# MESSALINA

GRANDIOSA AZIONE STORICA COREOGRAFICA

Divisa in tre parti e otto quadri

del Cavalier **LUIGI DANESI**

CON MUSICA DEL MAESTRO

**GIUSEPPE GIAQUINTO**

---

*Stagione Autunnale 1893*

Impresa diretta da **GUGLIELMO CANORI**



**ROMA**  
TIPOGRAFIA «FOLCHETTO»  
*Piazza S. Silvestro, 80-81*

---

1893.



Il Coreografo si riserva tutti i diritti di proprietà  
che gli accorda la legge 24 gennaio 1865.

PERSONAGGI

ATTORI

Caio Cesare Caligola . . . .	Sig. Ignazio Organtini
Tiberio Claudio Druso . . . .	» Pio Faraoni
Valeria Messalina, sua moglie	» Anita Grassi
Britannico ) figli dei suddetti	» Carlo Cavaterra
Ottavia )	» Giulia Cavaterra
Giulia Agrippina . . . . .	» Rita Adelch
Domizio Nerone, suo figlio . .	» Carlo Urbinati
Valerio Asiatico . . . . .	» Gaetano Santilli
Bito Gladiatore, suo liberto . .	» Ettore Benedetti
Pallante, liberto di Claudio . .	» Luigi Fanasca
Narciso ) Liberti . . . . .	» Ernesto Mascioli
Calisto )	» Tommaso Alegiani
Cajo Silio, Cavaliere . . . . .	» Ignazio Organtini
Fidia, schiava di Messalina . .	» Angelica Colombo
Egizia, giovane danzatrice pro- tetta di Messalina . . . . .	» Leonilda Danesi
Menster, danzatore Fenicio . .	» Giuseppe Paolucci
Ester, danzatrice Greca . . . .	» Elvira Valeri
Cassio Chèrea ) Tribuni dei	» Antonio Cassini
Cornelio Sabino ) pr. toriani	» Alfredo Zago
Il pontefice Massimo . . . . .	» Gaetano Santilli
Un Auspice . . . . .	» Pietro Ojetti
Un Vittimario . . . . .	» Tommaso Alegiani
Giunio Virgiliano (senatore) . .	» Giovanni De Marchis
Aulo Vitellio, Console . . . .	» Leopoldo Giannini
Sulpizio Rufo ) cavalieri . . . .	» Felice Crispolti
Veziò Valente )	» Pietro Zefiretti
Vibidia, vestale massima . . . .	» Paolina Tomaselli
Un Triumviro della notte . . . .	» Gaetano Santilli
Un Capo dei Germani . . . . .	» Luigi Fanasca
Un pretoriano . . . . .	» Costantino Armeni
Un Lettigario . . . . .	» Ernesto Mascioli
Un Lanista . . . . .	» Tommaso Alegiani
Un Edile . . . . .	» Ettore Tagliaferri
Un vecchio schiavo di Messalina	» Augusto Preferisce
Un Araldo . . . . .	» Giuseppe Paolucci
Silvia (pentita) . . . . .	» Paolina Tomaselli
Cleopatra . . . . .	» Angelina Fidi
Sibidia . . . . .	» Teresa Amati
Aspasia ) cortigiane . . . . .	» Adele Felicetti
Calpurnia )	» Ida Mariani
Gellia )	» Vittoria Fortunati

Senatori - Consoli - Cavalieri - Pretoriani - Germani - Soldati - Romani e Barbari  
- Trombettieri - Baccinieri - Auguri - Auspici - Vestali - Sacerdoti - Littori  
- Amori - Fanciullo e Fanciulli - Matrone romane - Gladiatori - Atrighi - Cor-  
tigiane - Pronube - Citarede - Luperehe - Popolo e Schiavi.

*L'azione si svolge in Roma.*

I due primi quadri nell'anno 41 dell'era volgare, gli altri nel 48.



## Distribuzione delle danze

### QUADRO SECONDO

1. — **Gli alunni Gladiatori**, ballabile eroico, eseguito dal Corpo di Ballo.

### QUADRO TERZO

2. — **Voglio salvarti**, danza d'azione, eseguita dalla prima ballerina assoluta signorina DANESI LEONILDA in unione al primo mimo assoluto signor ETTORE BENEDETTI.
3. — **La cordace**, danza fenicia, eseguita dalla signorina DANESI, dal primo ballerino assoluto signor PAOLUCCI GIUSEPPE.
4. — **I Funambuli fenici**. Ballabile caratteristico eseguito da 24 Ballerine e 24 piccole allieve e dalla coppia danzante.

### QUADRO QUARTO

5. — **Orgia Romana**, grandioso adagio, eseguito dalla signorina DANESI, dal signor PAOLUCCI e dall'intero Corpo di Ballo.
6. — **Danza delle Cortigiane**, eseguita dalla signorina DANESI, dal signor PAOLUCCI e dal Corpo di Ballo.
7. — **La sorpresa**, danza d'azione eseguita dalla signorina DANESI, dal sig. PAOLUCCI, dalla signora ANITA GRASSI, dal sig. BENEDETTI e dal Corpo di Ballo.

### QUADRO SESTO

8. — **Introduzione**, danza dei Doni, eseguita dal Corpo di Ballo.
9. — **Imeneo**, danza di Citaredi, di Schiavo egiziane e di Pronube, eseguita da tutto il Corpo di Ballo in unione alla prima ballerina italiana signorina VALERI ELVIRA.
10. — **Venere**, danza eseguita dalla prima ballerina assoluta signorina DANESI.
11. — **L'ebbrezza**, Ballabile eseguita dal corpo di ballo e dalla ballerina italiana signorina Valeri Elvira.
12. — **Passo a due**, composto dal signor PAOLUCCI e dal medesimo eseguito in unione alla signorina DANESI.
13. — **Le Feste Lupericali**, danza eseguita dal Corpo di Ballo.

### QUADRO SETTIMO

14. — **Il Triclinio Imperiale**, danza delle Ancelle eseguita dalla signorina Danesi e da otto ballerine distinte.

### QUADRO OTTAVO.

15. — **Il Trionfo di Cesare**, grandiosa Marcia eseguita dall'intero Corpo di Ballo e da tutte le masse.

## AL PUBBLICO

*Sulla MESSALINA del COSSA modellai questa mia composizione coreografica, alla quale il colto e gentile pubblico Romano, quando per la prima volta l'ideai e la composi in Roma, fece già la più lusinghiera accoglienza.*

*Oggi la riproduco su queste massime scene del Teatro Costanzi, praticandovi quelle importanti amplificazioni già eseguite all'Eden Théâtre di Parigi, al Victoria Teater di Berlino, al Liceo di Barcellona e al Colon di Buenos-Ayres.*

*Avrò io raggiunto lo scopo che mi sono prefisso?*

*Roma 15 Ottobre 1893.*

**LUIGI DANESI.**



## FORNITORI

*Scenografi* - A. CICOGNANI - A. BAZZANI, - A. LANDI.  
*Vestiarista* - Sartoria Teatrale Bolognese di CLEONTE Veneziani  
*Attrezzista* - RANCATI e Comp., di Milano.  
*Gioielliere* - G. CORBELLO, di Milano.  
*Calzolaio* - A. MORETTI, di Roma.  
*Parrucchiere* - A. FILISTRUCCHI, di Firenze.  
*Trombe e Buccine* - PELLITTI, di Milano.  
*Macchinisti* - F. MORELLI, L. SMITH di Roma.



## QUADRO PRIMO.

*Cripto-Portico nella casa di Caligola sul Palatino*  
**La Congiura contro Calligola.**

**G**il giorno 24 gennaio dell'anno 41 di Cristo. — Valerio Asiatico, Bito, Cassio Cherèa e Cornelio Sabino, insieme a molti pretoriani attendono il ritorno di Caligola dall'aver assistito ai *ludi palatini*, e giurano di ucciderlo. Seguito da pochi Germani, Caio Cesare traversa infatti il Cripto-Portico e tutti s'inclinano reverenti al suo passaggio; uscito però appena, Bito ed i più furenti fra i congiurati lo inseguono, brandendo le armi. Pochi istanti dopo un lontano cozzar di spade echeggia pel sotterraneo, e Bito e i suoi compagni ritornano annunciando l'uccisione di Caligola e la libertà di Roma. Valerio Asiatico volendo dimostrare a Bito suo schiavo quanto abbia caro la generosità e la prodezza, lo abbraccia, e con questo atto lo rende libero; mentre Bito s'inginocchia per ringraziare Valerio, accorrono i soldati germani, il gladiatore vorrebbe loro opporsi, ma Valerio lo arresta e consiglia tutti i suoi a seguirlo dove il combattere possa essere coronato dalla vittoria.

I soldati germani, altri Pretoriani ed alcuni Lettigari, rischiarendosi il passo con faci, depongono in terra il cadavere di Caligola e giurano vendicarne la morte. Intanto un Pretoriano tra-



scina sulla scena Claudio, svelando d'averlo trovato nascosto nella più remota soffitta del palazzo, e dichiarandolo per l'uccisore di Caligola; invano il povero Claudio rifugge dalla vista del cadavere, invano si appalesa per figlio di Druso e per zio dello spento imperatore. Non va chi presti fede alle sue parole ed è per essere ucciso, quando per buona ventura viene riconosciuto da un Lettigario. Allora uno dei Germani propone che Claudio sia l'imperatore novello; la proposta è da tutti accolta con plauso, e la porpora che vestiva il cadavere di Caligola vien posta indosso a Claudio, il quale, resistendo ed opponendosi inutilmente, vien sollevato sugli scudi dei Pretoriani.

## QUADRO SECONDO

### *L'interno dell'Anfiteatro*

I Ludi Gladiatori - Corsa di Bighe - Lotte ed Riproduzione dei famosi quadri del pittore Jerome - « Ave Caesar morituri te salutant » - Pollice verso.

**L'**ANFITEATRO rigurgita di Popolo e Claudio e Messalina sul pulvinare imperiale assistono allo spettacolo — alle Corse di Bighe, alle Lotte - seguono i Ludi Gladiatori e il banditore dei giochi dà il segnale del combattimento. Squillano le trombe ed un Lanista seguito da sedici gladiatori, quattro della classe de' *Retiari*, armati di rete e di tridente, quattro di quella dei *Mirmilloni* col famoso pesce sull'elmo d'onde traevano il nome, quattro di quella dei *Traci* armati della *sica* o coltello ricurvo e dello scudo, e finalmente quattro della classe degli *Hoplomachi*, cogli elmi che racchiudono intieramente le loro teste, entrano nell'arena. Giunti innanzi al pulvinare dell'imperatore, i gladiatori lo salutano con il consueto grido di: *Ave Caesar, morituri te salutant*.

Dopo molte vicende la vittoria del combattimento resta ad un *Mirmillone*; il *Retiario* suo avversario implora, cadendo che gli si conceda la vita, ma da Messalina, dall'imperatore e dalle Vestali fino all'infima plebe, tutti rivolgono il pollice contro l'infelice, cui non resta che morire. Plausi fragorosi salutano il *Mirmillone* vincitore, un giovane *Trace*, di bellissime forme di nome

Bito; Messalina entusiasmata del coraggioso *Trace* gli getta dal podio imperiale una corona e invia la sua schiava Tidia che introduca il giovane vincitore nella reggia imperiale. Gli arenatori spargono di nuova arena il suolo dell'anfiteatro, ed un eletta schiera di giovani alunni della scuola gladiatoria viene a dar prova di destrezza innanzi a Claudio e al popolo romano.

## QUADRO TERZO.

### *Sala d'ingresso al cubicolo imperiale di Messalina.*

**B**ITO, il prode, il magnanimo gladiatore, il congiurato contro Caligola, il liberto di Valerio Asiatico, è disteso ai piedi dell'imperatrice Messalina che, nell'ebbrezza voluttuosa del suo delirio, ancor gli domanda amore, ma esso vacilla e cade privo di forze. Messalina sdegnosamente lo guarda, quindi a un di lei cenno si presenta la gentile Egizia sua schiava prediletta e le ordina che il gladiatore sia discacciato dal palazzo imperiale, altrimenti lo farà uccidere, e volgendosi a Bito, che colle mani si sorregge l'ardente fronte; le fa un gesto di sprezzo e parte. La giovanetta Egizia si avvicina tremante al giovane gladiatore, e scuotendolo gli ordina di partire. Bito si desta, non ascolta quanto le dice Egizia e s'aggira osservando tutto quanto lo circonda come istupidito, e richiamando alla sua memoria quanto gli accadde; intanto Egizia, vedendo un ricco specchio, se ne impossessa e si abbandona ad'un'estasi ammirando la sua beltà. Bito rammenta ove trovasi e con gioia esclama: — Dove sei mia diletta Messalina? — e va per inoltrarsi negli appartamenti imperiali. Egizia lo arresta, ma Bito vuol sapere ove è Messalina, la giovanetta tremante accenna ove trovasi, Bito vuole penetrare ma Egizia glielo impedisce, pregandolo di uscire altrimenti sarà morto; e dolcemente lo respinge facendolo uscire, ma Bito giura di vendicarsi. Giunge Fidia fedele schiava etiope di Messalina, che annuncia a Egizia l'arrivo dell'imperatrice. Messalina appare sulla soglia, essa è fiera, e volgendosi a Tidia le ordina che l'adorni delle sue preziose gioie. Egizia le dice sommessa che il gladiatore è partito, gioia di Mes-



salina e la vezzosa Egizia con voluttuose pose procura rallegrare l'imperatrice, questa ordina che si ritiri.

Il liberto di Claudio, Pallante, annunzia a Messalina l'imperatore. Claudio abbraccia affettuosamente la moglie e le presenta molti nobilissimi personaggi, tra cui Agrippina e Caio Silio, dal quale l'imperatrice è irresistibilmente affascinata. Silio e Messalina si ricambiano un breve sguardo riboccante di voluttà; un altro sguardo, ma ripieno di sdegno e di sprezzo, accompagna il saluto scambievolmente di Agrippina e di Messalina. Tutti siedono per assistere ad una danza di funamboli.

Questi vengono introdotti da Pallante, e mentre conducono la loro danza, Claudio si addormenta. Messalina congeda allora tutti e fa cenno soltanto ad Agrippina di trattenersi.

Rimaste sole le due terribili donne, Messalina si dimostra offesa che il suo figlio Britannico non sia stato applaudito nel presentarsi al pubblico sul podio del circo, mentre Domizio, il figlio di Agrippina, era stato in quella occasione acclamatissimo, e giura alla perfida Agrippina di accusarla come congiurata contro l'imperatore. Messalina quindi fa uscire la sua nemica, ordina a Pallante di vegliare su Claudio che ancora dorme e si allontana. Claudio destandosi chiede di Messalina, ed udendo dalla sua schiava, chiamata allora da Pallante, che l'imperatrice è fuori del palazzo, va sulle furie, poi si rassegna, e appoggiato al braccio del suo fido liberto, s'avvia per andare a dormire nuovamente e solo.

## QUADRO QUARTO.

*Vasto atrio alla Suburra - Orgia Romana.*

**C**ITTADINI d'ogni classe si trovano riuniti in questa sala dove consumano un banchetto in onore delle cortigiane abitatrici della casa. Fra i convenuti si notano Silio, Bito, la vezzosa Egizia, e Menster. Silio è circondato da Calpurnia e da Gellia, che gli cingono la fronte di rose, Bito abbraccia Cleopatra e la bella e mestissima Silvia, alla quale invano domanda ragione dell'inopportuna tristezza. Intanto Pallante reca alle fanciulle pastiglie e dolci. Un detto di Pallante offende Silio, e nasce tra loro una questione,

che una proposta di Egizia basta a dissipare. Essa invita tutti a menare una danza in onore della bionda Venere, e tutte le fanciulle intrecciano la loro voluttuose danze attorno agli uomini. Silvia soltanto rimane sempre pensierosa e triste al fianco di Bito, al quale finalmente rivela il suo segreto.

Ella è stanca di condurre quell'abbietta vita; un giorno entrata a caso in un sotterraneo, ha udito la voce santa di un sacerdote che a nome d'un Dio che è nel cielo, proferiva parole di conforto, di speranza e di perdono. Ella ha deciso: si reca colà fra quella gente adoratrice della croce, dove non più la chiameranno serva, ma sorella. Bito commosso, bacia in fronte la bella Silvia, e mentre essa s'allontana cautamente giurando di non più riporre il piede in quel luogo, Bito mestamente la segue.

Silio, Pallante ed altri si ritirano in attigue stanze. Una cortigiana, nascondendo il volto fra le pieghe del suo manto, seguita da Bito entra con sospetto nella sala; tutte le fanciulle le vanno incontro. Bito le si avvicina e crede di riscontrare in lei le sembianze d'altra: indarno vuole mirarla in volto, che Ester e le altre lo attorniano, e pregate dalla nuova arrivata procurano di allontanarlo da lei. Egli però certo omai che quella veste nasconda altra persona, le si appressa nuovamente. Una nera ciocca di capelli, che dal disotto della parrucca scende sul collo della donna; basta a cangiare in certezza il dubbio di Bito, il quale con espressione d'ira e di vendetta accenna alla cortigiana che là in altra sala il nobile Silio è in preda a nuovi amori. Ella vorrebbe slanciarsi verso l'indicata porta, ma ne è trattenuta a forza da Bito; lo strepito e le grida di soccorso delle altre fanciulle, chiamano Pallante e Silio che accorre abbracciato a Gellia ed a Carpunia. Silio taccia di vile il gladiatore, una lotta furente s'impegna fra loro, quando giunge il triumviro della notte con alcuni vigili. A questi Bito consiglia di vegliare piuttosto sul palazzo imperiale che sulla Suburra, poichè la diva Messalina, la moglie del divino imperatore, è qui confusa alle più abbiette femmine del volgo, e in così dire strappa dal capo della cortigiana misteriosa la gialla parucca. Messalina rimane un istante atterrita, ma alzando poi la fronte scintillante di sdegno e di vendetta, fa piegare tutti dinanzi a sè, dichiarandoli rei di lesa maestà. Uno sguardo feroce lancia l'imperatrice al gladiatore, mentre è condotto con Silio in prigione. Tutti gli altri si gettano ai piedi dell'imperatrice.



## QUADRO QUINTO.

*Una sala nel Palazzo imperiale.*

**L**E cortigiane Caepunia, Cleopatra, Gellia e Sibidia sono da Pallante introdotte. Piangendo dirottamente, esse cadono ai piedi di Claudio. L'imperatore, rimasto sorpreso da tale aggressione, domanda che sia avvenuto; e tutte, sempre piangendo, rivelano che Messalina la notte innanzi si era recata alla Suburra abbigliata alla loro stessa usanza. Claudio esita a creder ciò, quando entra Messalina. L'imperatrice prega Claudio che faccia uscire quelle donne. Claudio obbedisce e tutte escono. Messalina allora conferma al marito di essersi recata nella notte innanzi alla Suburra, ma solo per iscoprire una congiura che i liberti, de' quali tanto si fida, ordivano contro di lui sotto la guida dell'Asiatico, che insieme ai suoi seguaci ella stessa ha fatto già condurre in palazzo. Claudio abbraccia con tutto l'affetto Messalina e vuol che siano introdotti i rei. Valerio Asiatico e Bito si presentano alteri innanzi all'imperatore. Valerio chiede di che sia accusato, e Messalina gli risponde d'attentare alla vita di Claudio. Valerio aggiunge che le sue ricchezze avranno forse destato il desiderio avido dell'imperatrice, alla quale non mancano mai pretesti; egli morrà ma chiede, unica grazia che egli abbia domandato ad un imperatore, di morire liberamente. Messalina singhiozzando concede un tanto favore all'Asiatico. Claudio, avvedendosi di Bito che abbraccia commosso il suo diletto padrone, consiglia il gladiatore di farsi uccidere alla prima occasione nel circo; l'Asiatico, volgendo uno sguardo di sprezzo a Claudio ed a Messalina, esce.

Claudio abbracciata nuovamente la moglie e dando a lei pieno potere di giudicare gli altri colpevoli, si allontana.

Bito, rimasto solo al cospetto di Messalina, cade ai suoi piedi e la scongiura perchè la tremenda condanna scenda sul suo capo piuttosto che su quello dell'Asiatico. Messalina è immutabile nel suo proposito, e comanda al gladiatore di uscire. Bito esce giurando di vendicare l'Asiatico. L'imperatrice allora fa venire Silio, ritenuto nel palazzo; questi chiede a Messalina perdono e manifesta a lei il timore che ha di Claudio se un giorno s'accer-

tasse del loro amore; unico mezzo di salvezza, egli aggiunge, è quello di sposarci. Messalina si mostra compresa di sgomento a tale insinuazione, ma l'odio di Agrippina e la stanchezza di Roma in ubbidire ai liberti di Claudio, suggeritole da Silio, la persuadono finalmente ad accettare questo estremo ed unico partito. Mentre Silio giubilando s'allontana, entra Claudio ed annunzia a Messalina che egli si reca ad Ostia, e la prega a volerlo seguire. Messalina però non accetta e preferisce di rimanere in Roma.

## QUADRO SESTO.

*I giardini di Lucullo; a sinistra una ricchissima casa.*

**S**i preparano gli sponsali di Messalina con Silio; molti Senatori e Cavalieri inneggiano agli sposi. Il Pontefice Massimo, la sacerdotessa di Ves'a, le Vestali, un Auspice, le Citarede, le Pronube e molte fanciulle coronate di fiori e ricinte di candidi veli precedono la ricca lettiga ove è Messalina avvolta nel flammeo nuziale. Fan seguito a questa lo sposo, il console Aulo Vitellio e molte nobili matrone. Il Pontefice Massimo, fatta agitare a quattro venti da un fanciullo la face sacra, compie il rito del matrimonio, e consegna a Silio la dote che l'augusta sposa aveva affidato alle sue mani, mentre gli sposi, seguiti dalla schiava di Messalina e da alcuni schiavi che recano doni preziosi, entrano nella casa. Le danzatrici intrecciano lietissime danze. Egizia apparisce sotto le spoglie di Venere e prende parte alle danze con Menster. Poco dopo Messalina ritorna al fianco del novello sposo abbigliata coll'abito dei Lupercali, quando giunge frettolosa la fedele schiava ad avvertirla dell'arrivo dei pretoriani mandati da Claudio. Messalina, ebbra, nulla ascolta, ma gli astanti tutti fuggono; Silio resta atterrito, ma Messalina lo incoraggia e lo prega di riordinare i suoi schiavi e le fanciulle tutte per intrecciare carole in omaggio della Dea Venere. Parte Silio, e rimasta sola Messalina si trova dinanzi a Bito, il vendicatore di Valerio Asiatico; egli trascina la superba donna innanzi alla casa nel luogo appunto ove fu eretto il rogo all'infelice Asiatico, e sopra quella zolla infrange la corona di rose che cingeva la fronte della sposa e la costringe



ad inginocchiarsi: in quell'istante il gladiatore vorrebbe uccidere l'infame donna, ma il lampo dei suoi occhi l'affascina, ed egli ancora l'ama. Profittando di un tale momento, Messalina si slancia tra le braccia di Bito dicendogli: « Salvami e sarò tua ». Bito non sa resistere più oltre, e mentre è per fuggire con Messalina, giungono i Pretoriani. S'impegna una breve lotta, e Bito cade ferito a morte. « Io muoio e t'amo, » sono le ultime espressioni del gladiatore. Guidati da Pallante, i Pretoriani si portano da Claudio per palesargli le orrende gesta di Messalina. Ritorna Sillio giubilante per avvisare la sua sposa che tutto è pronto per la festa in onore a Venere, ma scorgendo l'estinto gladiatore ne resta atterrito. Messalina si getta nelle di lui braccia dichiarandogli che ama lui solo e di nulla deve turbarsi. Sillio ordina ad alcuni schiavi che trasportino il corpo di Bito, mentre Messalina cinge il Baccante tirso e chiama tutti i suoi, i quali prontamente giungono danzando coperti di pampini. Alcuni squilli di trombe si odono da lungi, sono i Pretoriani con Claudio e Pallante che si avanzano a quella volta. Sillio manifesta il suo timore a Messalina, la quale delirante ed ebbra taccia di vile il suo diletto e ordina che si proseguano le ferventi carole, mentre inosservato, dall'alto di una collina, Pallante mostra a Claudio la scena.

### QUADRO SETTIMO.

*Una sala nel palazzo imperiale che dà ingresso al Triclinio; alla destra è una porta che conduce alla biblioteca.*

**C**LAUDIO tutto agitato entra nella sala seguito dai suoi liberti, Fidia, la fedele schiava di Messalina annunzia all'imperatore che la cena è pronta, e nel mentre che Claudio siede alla mensa i liberti per ricrearlo fanno entrare nella sala la danzatrice Egizia con alcune giovanette Greche che eseguono una deliziosa danza, terminata la quale Pallante, Narciso e Calisto consigliano Claudio a lavar col sangue l'offesa, onde è stato fatto segno da Messalina. Egli

si mostra esitante sul principio, ma i Liberti ricordandogli che i Pretoriani piangono derisa la maestà di Roma e che vogliono la morte di Messalina, l'imperatore acconsente donando a Pallante l'anello imperiale per dare ordine di fare uccidere Messalina. Vibidia, la vestale massima si presenta a Claudio pregandolo di ascoltare l'infelice imperatrice, i Liberti vorrebbero opporsi, ma Claudio ordina invece che si avanzi.

La madre d'Ottavia e di Britannico cade in ginocchio innanzi all'imperatore, ed adopera tutte le sue arti per intenerirlo e per nascondere il dolore che prova nell'apprendere da Claudio la morte di Sillio. Claudio è commosso alle preghiere di Messalina, e non senza farle intravedere una speranza di salvezza, s'avvia verso la Biblioteca. Mentre Messalina, credendosi vincitrice, certa di potersi vendicare dei Liberti, si allontana: questi, che tutto hanno udito, decidono di ucciderla all'istante, e chiamato un Centurione, Pallante gli consegna l'anello ricevuto all'uopo da Claudio e gli impone di ucciderla. Il Centurione segue Messalina e la ferisce mortalmente. Pallante corre verso l'imperatrice per accertarsi se il colpo è veramente mortale. Incontrandosi Messalina con Pallante, essa, sebbene presso a morire, rimprovera l'ingratitude del liberto e vorrebbe trascinarsi per accusarlo fino a Claudio; ma, sfinita, cade esanime. Accorre Fidia, la fedele schiava, inorridita esclama di avvisare Claudio, ma Pallante l'arresta e dà ordine di trasportare il corpo di Messalina nella vicina stanza. L'imperatore ritorna tutto giulivo alla biblioteca per aver trovato le cinque lettere dell'alfabeto. Pallante gli annunzia l'ora della cena. Claudio ordina che ne sia avvertita Messalina, ma apprende da Pallante che ella è stata per suo ordine uccisa: così dicendo apre la tenda e mostra l'estinta imperatrice e gli riconsegna l'imperiale gemma. Mentre Claudio procura di ricercare nella sua mente quando ciò abbia comandato, vede Agrippina col figlio Domizio. A quella vista dimentica tutto, strappa al giovinetto Domizio la bulla, anticipandogli così la toga virile, abbraccia Agrippina e la elegge per sua sposa. A solennizzare tali sponsali, Claudio ordina ai Liberti che sia apprestato al Foro un trionfale spettacolo.



## QUADRO OTTAVO

### **Trionfo di Claudio Cesare**

*Il Foro Romano*

*In fondo le alture che mettono al Campidoglio*

Nel più classico Foro di Roma, si festeggiano gli sponsali di Claudio e di Agrippina

GRAN BALLABILE TRIONFALE

FINE.

